

ASSOCIAZIONE

E ogni otti i giorni accettato il buon
Associazione per l'Italia 1.32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati sparsi da aggiungersi lo spese postali.
Un numero separato cont. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorguana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea, bo spazio di linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E., e dai libraj Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 29 dicembre contiene:

1. La Legge 25 dicembre che proroga fino al 31 dicembre 1882 l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia.

2. Id. id. che stacca la frazione di Rovellasca dal Comune di Misano, provincia di Milano, e lo unisce a quello di Rovellasca, provincia di Como.

3. Id. 20 novembre che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Catanzaro, relativa alla tassa sul bestiame.

4. Id. id. che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Staglieno in Genova.

5. Id. 25 dicembre che convoca il collegio elettorale di Treviso per il 15 gennaio 1882, affinché proceda all'eletzione del deputato. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il 22 stesso mese.

LA QUESTIONE VATICANA

Quando festeggiavamo l'XI anniversario del 20 settembre 1870, chi avrebbe detto che due mesi dopo farebbe capolino la questione di restituire Roma al Papato? Dopo undici anni che il possesso della capitale ebbe compiuta la unità nazionale e che il mondo c'invidia di avere sciolto l'arduo problema della separazione dello Stato dalla Chiesa, o più veramente di avere rivendicato lo Stato dalla schiavitù clericale, chi avrebbe detto che dovremo lottare, se non colle armi, coi giornali, colle note, coi protocolli a rimanere ove siamo?

La visita dei nostri Reali alla Corte di Vienna, che la massima maggioranza degli italiani ebbe carissima, pare ci abbia portato la jettatura. Prima le dichiarazioni di Kállay e di Andrassy che le posteriori spiegazioni hanno potuto far apparire meno acerbe, ma che non si possono dimenticare. Poi quelle del Grande Cancelliere, le quali, se non mostrano per il viaggio di Vienna la impertinenza dei due pronipoti di Attila, lo mettono a disegno nell'ombra. Infine la questione vaticana ripresentata sotto gli auspici di lui, quasi noi potessimo discutere la nostra autonomia.

Nessun uomo di Stato può accettare sull'argomento la più indiretta osservazione; lo stesso Pontefice, se

fosse nei panni del Mancini, direbbe: *vade retro, non possumus.*

Ma quando la forza alla ragion sovrasta, che si dee fare?

Un comandante di fortezza non conta il numero degli assalitori, non discute la possibilità della difesa; anche certo di soccombere, resiste fino agli estremi.

Se ventinove milioni d'Italiani hanno a piegarsi ad ogni minaccia di uno che sia più forte, sono indegni di essere nazione. A che la marina, a che l'esercito? Perchè schiacciare i contribuenti onde avere armi inutili? Via i cannoni, via i fucili, se gli italiani non si battono.

Quando ventinove milioni hanno il fermo proposito di resistere, di bruciare l'ultima cartuccia a difesa della loro autonomia minacciata, sono rispettati anche dagli straponti. Anche il debole è temuto, se lo si saprà deliberato ad arrischiare la vita; e per noi è questione di vita, essere o non essere.

Alcuni ritengono, che la protestante Germania non vorrà farsi paladina del Papa. Anche Guizot era protestante, eppure sosteneva il Papato per tenere un piede in Italia. In politica non si bada a credenze, come non si bada a parentele; tutto è buono purchè giovani, e senza un forte motivo il principe di Bismarck non occupa la stampa europea della questione di Roma.

La quale, se trovasi adesso, almeno nei giornali, in uno stadio acuto, è da molti mesi e prima ancora del 13 luglio che fu evocata dalla stampa clericale. Evidentemente essa obbediva ad una parola d'ordine quando diceva *internazionale* la legge sulle quarentigie, impossibile al Papa senza Roma l'esercizio delle sue funzioni.

Dopo i fatti di luglio poi, nelle congreghe dei neri e nei loro giornali, la questione fu sempre agitata e tenuta viva con tanta audacia e con tanta impertinenza da maravigliare come il Governo abbia sempre fatto di non vedere. La legge delle quarentigie che dichiara il Papa irresponsabile, viene di fatto estesa a chiunque piaccia innalzare lo stendardo della ribellione sotto la parvenza di propugnare il cattolicesimo. L'indirizzo del Patriarca di Venezia

venne lasciato diffondere per tutta Italia a centinaia di migliaia di copie, mentre si sequestrano i giornali dei patrioti per qualsiasi frase un po' arrischiatata. Non sarebbe giunto il momento di occuparsi un po' uno delle riunioni parrocchiali, diocesane, regionali, e centrali, dove si predica senz'ambagi, senza reticenze, che bisogna valersi di qualunque mezzo onde il Papa riabbia Roma e le province di cui venne spogliato, ch'è quanto dire si eccita alla rivolta?

Non sarebbe tempo di sopprimere l'*obolo di S. Pietro nelle chiese* che serve a tenere viva l'agitazione? Ma, si obblighi, il Papa come capo di 200 milioni di cattolici dev'essere indipendente nel più lato senso della parola, nè lo può essere se non abbia anche il dominio del territorio ove risiede.

Supponiamo per un momento ciò vero. Perchè l'Italia ha da soffrire la espropriazione di una parte del suo territorio, della stessa sua capitale per causa di utilità delle credenze religiose dei popoli anche più lontani, i quali non sanno tampoco ch'è cosa? L'America è degli Americani, la Francia dei Francesi, la Germania dei Tedeschi, e l'Italia sola non ha da essere degli Italiani?

Possibile che in tutto il mondo non si trovi un lembo di terra dove il capo di 200 milioni di cattolici, e la gente *senza patria* che gli fa corteo, possano rizzare le tende ed essere sotto tutti i rapporti indipendenti?

A me pare, che in codesta questione del Papato si dimentichi un po' troppo la storia.

Benedetto XI trasferì la sua residenza prima ad Assisi, indi a Perugia dove morì nel 1304.

Il conclave di Perugia elesse l'arcivescovo di Bordeaux che si nominò *Clemente V*. Egli non andò mai a Roma e nel 1309 trasportò la Corte pontificia in Avignone.

A lui succressero *Giovanni XXII* (1316), *Benedetto XII* (1333), *Clemente VI* (1342) ed *Innocenzo VI* (1352). Fu *Innocenzo* il primo papa veramente sovrano temporale dello Stato della Chiesa, avendolo l'imperatore Carlo IV riconosciuto indipendente nella occasione che ricevette la corona imperiale il 5 aprile 1355.

suo sesso. Ma noi apparteniamo, dicono, al sesso gentile. A me sembra, che quegli stanchi impietosi possano e debbano essere temperati da affetti più miti e costanti; da quel vivere della vita comune in tutti i momenti, da quel sentire e consentire assieme sempre, da quell'amarsi, per così dire, coll'altro stesso che si spiri, collo sguardo per cui due anime si contemplano e nella loro visione si beatificano. Il paradiso è l'amore. Ma l'amore deve essere qualche cosa di dolcemente quieto, perché possa essere un paradies continuo, una felicità di tutti i giorni. O la nostra felicità sarebbe soltanto un tumulto dell'anima, una tempesta che ci agita e ci consuena? Poi c'è altro!

Io accetto da parte di Arminio la sua superiorità fisica ed intellettuale, la sua esperienza. Mi sento presso a lui come una fanciulletta, che aspetta e segue l'altri cenno. Pure sento in me stessa una potenza, che si è ingrandita, per così dire, col lievito dell'amore. La mia potenza la vorrei esercitare al modo tuo stesso; sebbene noi siamo d'altro temperamento di voi altri. Vorrei, che egli si trovasse tanto avvincente dal mio affetto, che non potesse scapparmi mai.

Mi chiederei, se io dubito forse di lui. Questo no. Il dubbio sarebbe già un'ingurria. Poi, dubitando, si genera il dubbio in altri. Pure, se lo devo dire, quel segreto di cui ti scrivevo alla vigilia delle mie nozze, non mi pare ancora tutto svelato. Sento

Urbano V (1362), quantunque francese, mostrò desiderio di trasferirsi a Roma, e infatti, dopo molto nichilare, si lasciò persuadere dal Petrarca, e nullaostante la opposizione dei francesi e del loro re Carlo V portossi a Roma il 16 ottobre 1367. Senonché lasciò nuovamente il 17 aprile 1370, morendo in Avignone nel successivo dicembre.

Finalmente *Gregorio XI* si arrese ai consigli di Caterina da Siena ed abbandonò Avignone il 13 settembre 1376, smontando a Roma il 17 gennaio successivo. Egli fu l'ultimo papa che abbia tenuto la sede fuori d'Italia.

Se dunque sette papi, *di loro spontanea volontà*, risiedettero oltre 70 anni fuori, nonché di Roma, d'Italia, in un secolo turbolento come il decimoquarto e colle comunicazioni tarde e difficili di allora; se durante la residenza in Avignone, provincia francese, il temporale dominio non fu creduto necessario alla libertà ed indipendenza del loro potere spirituale, è egli possibile in pieno secolo decimonono, cogli ordini civili e colla sicurezza che regna dapertutto, e colle rapidissime comunicazioni delle ferrovie e dei telegrafi, che i cattolici del mondo essere possano ansiosi e trepidi per la sorte riservata al supremo Pastore, ch'egli non abbia tutta la libertà e la indipendenza necessarie all'esercizio del suo ministero?

Ma se con apposita legge l'Italia ha circondato il Pastore supremo di tutta la indipendenza, di tutto il rispetto che si addice all'angusta sua posizione, non può nè deve tollerare ch'egli nè altri s'attenti di far valere pretese al *principato temporale*.

È colpa dell'Italia, se i partigiani del dominio temporale studiano di confondere il *Pretendente* col *Capo del cattolicesimo*, ingenerando ad arte degli equivoci, onde agitare le coscienze e turbare la tranquillità e la sicurezza dello Stato?

L'Italia rispetta e venera il *Pontefice*, non il *Pretendente*, e se il papa Pecci vuole ad ogni costo tentare il ricupero di un dominio temporale, che non ha mai avuto, lo combatteremo a oltranza e non sarà per fatto nostro se il *Pretendente*, conforme a quanto si pratica in ogni

il presente, e me ne compiace; non vedgo ancora l'avvenire. Lo so, che tu mi dirai, che questa è una curiosità fuori di luogo e che l'avvenire parte ce lo dobbiamo fare noi, parte è in mano di Dio. Ma io non so resistere alla ricerca del segreto.

Ho letto una volta una favola, nella quale si diceva che Psiche, per voler vedere il suo Amore, gli bruciò le ali. Tanto meglio, dico io, così non volerà più via, e si farà del tutto domestico.

Ma io mi perdevo qui in vaneggiamenti, che non vorrei ti paressero strani. Arminio è andato, dice, a Montecitorio a sentire quei Deputati. Voleva condurmi nella tribuna dello signore, andando egli in quella degli uomini. Ho preferito di starcene all'albergo per scriverti.

Quanto volenteri farei teco una passeggiata al Monte Pincio contemplando il magnifico tramonto ed il riflettersi dei raggi solari sulla cupola che giganteggiano in questa Roma, o mi aggirerei teco nella immensità di S. Pietro, dove passeggiando ammirando le magnificenze papali i forestieri di tutto il mondo!

L'amicizia, Irene mia, vuole la sua parte. Ed io, quando egli è lontano, non posso pensare che alla mia intima amica colta quale nello spirito mi sento ancora più una che non con quegli che è e deve essere parte della mia vita stessa.

Quel crescere assieme, in guisa da sentire e pensare, non le stesse cose ed al medesimo modo, ma in armonia, è la

Stato, dovrà esulare. Del resto, come hanno potuto sette Papi reggere la Chiesa oltre settant'anni risedendo volontariamente fuori d'Italia, lo potrà e meglio l'attuale Pontefice.

La condizione delle cose oggi è diversa da quando venne fatta la Legge sulle quarentigie. Pio non era stato Re, e si compatica alle querimonie del principe spodestato, ritenendo che i successori di lui nel Pontificato non movessero lamenti per un Principato al quale non vengono eletti e che non l'avranno mai avuto.

Ond'è che torna opportuno rivedere quella Legge, a mettere fuori di ogni dubbio che l'Italia non tollera pretese sopra parte alcuna del suo territorio, e che, se altri la intendesse diversamente, il Pontificato non cuopre il *Pretendente*.

Invece di dolerci, dobbiamo essere grati a chi ci ha porto occasione di occuparcene; il tempo è venuto, farla finita cogli equivoci ed abbiam fede che la questione verrà scioltà con quel senso, con quella dignità che l'Italia ha dimostrato nelle più gravi circostanze.

Avv. Fornera.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 2 gennaio.

A chiunque si debba questo fatto, non certo piacevole per l'Italia, ora la stampa di tutti i paesi d'Europa va discutendo la questione papale.

Quantunque Italiani noi non possiamo credere, che Bismarck voglia spingerla molto innanzi, e che, anche volendolo per i suoi scopi particolarmente germanici e per servirsi del Vaticano per essi, lo possa fino al punto di chiamare l'Europa a deciderla, giacchè questa non lo seguirebbe; pure resta il fatto, che si parla ora da tutti di cosa che dovrebbe da un pezzo esser messa fuori di discussione,

e che tutti i nostri temporalisti si sono ringalluzziti, e che covano ora speranze, che erano già da tutti tenute per assurde.

Un male all'Italia è già fatto per questo; ed essa non ha nessuna ragione di esserne grata al Bismarck, come non gliene può avere di avere

maggiori quarentigie della benevolenza di tutta una vita. L'amicizia si fa così; essa è anche una consuetudine. L'amore od è, o può essere una passione. Chi sa dire, se le passioni durano?

Ho sentito dire, che in certi paesi i ragazzi sono fidanzati fino dai primi anni della vita dai loro genitori. Se crescono assieme, io credo che sia un bene.

Senti! Io ti ho parlato dell'avvenire, per il quale vorrei la stessa certezza del presente; ma ed il passato negli uomini a cui siamo avvinti per sempre qual è?

Lo sappiamo noi poveri ragazzini, che hanno fatto prima i nostri sposi? Io faccio volentieri, ed anzi non interrogherei mai il mio Arminio sul suo passato.... ma pure ne vorrei sapere qualche cosa. Vedi! La sua troppa esperienza dappresso alla mia inesperienza mi fa sentire la non ugualanza. P. e. avrei preferito che egli avesse fatto con me la prima volta il viaggio da sposi al sentirlo così istruito di tutto, perchè egli aveva un'altra volta fatto lo stesso viaggio con una famiglia amica.

Le sue sensazioni non erano più vergini come le mie. Avrei preferito in lui la stessa mia ignoranza al suo molto sapere. Avremmo veduto, sentito, pensato ed imparato assieme...

Ma io toruo a divagare col discorso, e penso che sia meglio di mandarti tanti baci, perchè tu li dia a quel tuo bambinuccio. Quanto è carino! Addio Irene mia.

(Continua).

APPENDICE 2

Disegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

PARTE PRIMA

Lettere di Giulia ad Irene

LETTERA III.

Sulla via tra Firenze e Roma ci siamo incontrati, Irene mia, con molto cippie di sposi, di diverse Nazioni, a quanto mi sembra. Se fosse stato così noi tammo di quelli che viaggiano per raccontare le loro impressioni, avrebbe potuto fare dei curiosi confronti sul modo di far all'amore dei diversi Popoli. Io era abbastanza occupata del mio da non potervi pensare sopra; ma dopo lo sfilar di molte città, quando ci trovammo in mezzo alla deserta Campagna Romana, Arminio, che ha molto spirito, mi fece osservare queste differenze.

Gli sposi italiani, ei dice, si abbandonano alle espansioni del loro affetto senza nemmeno darsi alcun pensiero dei loro vicini; i francesi svaprono il loro amore in un chiaccherio come di accolitti pigolanti, scherzano e ridono tra loro; i tedeschi ammirano insieme le bellezze della

GIORNALE DI UDINE

spinto, a suoi danni, la Francia nella impresa tunisina.

Noi non abbiamo per conseguenza nessuna ragione di affidareci né all'una, né all'altra delle due potenze rivali; ognuna delle quali, e lo si vede dalla stessa stampa officiosa dei due paesi, cerca di prevalersi dell'Italia per le sue mire, sacrificandola anche all'uopo. L'uno cerca di creare per l'Italia un pericolo, vero o creduto tale, per poter ottenere da lei un compenso del non esserne affatto ostile; l'altro ci viene a dire, che concediamo a lui tutto quello che vorrebbe per isfuggire il pericolo di una specie di protettorato tedesco.

Cercano insomma di giocare alla palla con noi; ed è per questo appunto, che dobbiamo mostrare sommamente guardighi verso tutti.

Sarebbe più facile il farlo, se avessimo un Governo serio, compatto, padrone di sé e che sappia quello che vuole. Ma pur troppo quelli che ora stanno alla testa delle cose, invece di dipartirsi di tal maniera da far cessare ogni discussione, gettano olio sulla fiamma, parlando coi loro giornali ora d'un modo, ora dell'altro.

E questa è cosa, che oramai da tutti è riconosciuta, come si comprende, che una tale condotta, che getta delle diffidenze sul Governo italiano, ne nuoce nell'opinione di tutti e ci fa attribuire intenzioni diverse, che non sono certo quelle della Nazione.

Tutti quelli che pensano al domani sono d'accordo in questo, che si debba cercar di mettere fuori di discussione una simile materia e di far comprendere a tutti, che l'Italia non può e non potrà vedervi mai una questione europea nelle condizioni del papato in Italia; che questa ha offerto tutte le immaginabili guarentigie al medesimo e che deve vegliare, che da parte sua sieno osservate; che non deve lasciarsi, per i loro scopi, ballocare dalle due potenze rivali della Germania e della Francia; che si deve pensare più che ad altro, a raccogliersi e ad essere e mostrarsi forti nella difesa di casa nostra; che si devono del pari contenere entro i limiti delle leggi, che non mancano, tanto i temporalisti, come i radicali, che puttaneggiano del pari cogli stranieri e preparerebbero volontieri degli sconvolgimenti; che infine, se hanno delle quistioni da dibattere fra di loro, lo facciano a loro posta, mentre noi saremo fermi a null'altro, che a difendere contro chiunque si sia il fatto nostro, non essendo disposti a lasciarci da altri come strumento per i loro scopi adoperare.

Ma per metterci su questa via, la sola ragionevole al punto in cui sono giunte le cose, abbiamo noi fatto e facciamo tutto quello che occorre?

Lo fanno i ministeriali, e lo fanno le Opposizioni? Pur troppo no. Il Parlamento non è stato mai come adesso disattento ai grandi interessi del paese; molti deputati o se ne stanno in disparte, non agiscono, o si lasciano aggirare dagli'intriganti politici, quando dovrebbero presentarsi tutti compatti alla Camera a chiedere ragione al Ministro della sua condotta incerta, oscillante, improvvista e curante di null'altro che di prolungare una ingloriosa esistenza.

Ci possono essere dei dispareri nelle quistioni interne; ma davanti all'estero dovremmo essere tutti uniti come un sol uomo.

Le altre potenze devono comprendere, che se non abbiamo delle grandi pretese e non intendiamo d'imischiarci molto nelle cose altrui, intendiamo però che altri non abbia da imischiarci nelle nostre.

L'Italia ha tanto da fare all'interno per migliorare le sue condizioni economiche e rafforzarsi sotto a tutti gli aspetti, che non può né lasciare che altri si occupi delle cose nostre, né distrarsi per seguire le pretese altrui.

Insomma bisogna imparare a reggersi sui propri piedi.

Ad ogni modo il patriottismo deve suggerire a tutti il proprio dovere. Il nostro Re nel ricevimento dei rappresentanti disse parole degne di Lui e del suo grande genitore. Raccolgiamoci adunque attorno a Lui; e facciamogli comprendere, che siamo sempre pronti a difendere l'opera del primo Re d'Italia.

LA GERMANIA ED IL VATICANO.

Il corrispondente berlinese dello Standard telegrafo a questo giornale:

« Il principe Bismarck desidera sul serio, che il Papa ottenga dall'Italia maggiori diritti e privilegi di quanti ne ha goduti negli scorsi anni; egli crede pure che si potrebbe benissimo fare al Papa delle concessioni in questo senso, senza affatto danneggiare la potenza e la considerazione dell'Italia, la cui capitale, in ogni caso, deve rimanere Roma. »

« Lo stesso corrispondente assicura che tutte le trattative fra la Curia ed il Governo prussiano non sono ancora terminate; però afferma che sono già tanto progredite, che si prevede un perfetto accordo prima della fine di gennaio. Il Governo attende il compimento delle medesime prima di presentare alla Dieta un progetto sulle Leggi di maggio. »

ITALIA

Roma. Il Re nominò Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia i Ministri Zanardelli, Bertini, Baccarini e Baccelli.

— È stato distribuito alla Camera il progetto di Legge per la tassa militare. Questo progetto stabilisce che sieno sottoposti al pagamento della tassa tutti gli individui dai 20 ai 32 anni esentati dal servizio permanente.

— Dicesi che il viaggio a Roma dei Sovrani d'Austria non si effettuerà prima del prossimo marzo.

ESTERO

Russia. Annunciano da Cracovia: Fra le 300 persone arrestate a Varsavia, secondo si assicura da fonte polacca, si trova un gran numero di russi ed anche alcuni nihilisti. Il governatore generale, conte Albedynski, non aveva alcuna fiducia nei soldati che fraternizzavano colle bande di saccheggiatori e per ciò non imparti alcun ordine di energia azione. Avendo il conte Albedynski chiesto istruzioni a Pietroburgo, egli dovette attendere più di 24 ore la risposta.

Secondo le relazioni dello Czas di Cracovia, gli attuali tumulti contro gli ebrei stanno in piena relazione con quelli avvenuti in Russia nella scorsa primavera; allora era riuscito al clero polacco d'impedire lo scoppio.

Un israelita, ferito nei tumulti, è morto all'ospitale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Agli abbonati della città e suburbio la dispensa del Giornale (2^a edizione) si farà di regola la mattina.

Quegli abbonati della città che desiderassero di avere invece la 1^a edizione del Giornale, che esce alle ore 10 della sera, sono pregati a voler far conoscere questo desiderio all'Amministrazione del Giornale.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 10) contiene:

(Continuazione e fine).

4. Avviso per la vendita coatta d'immobili. L'esattore di S. Pietro ai Nati sono fa noto che il 27 gennaio corr. nella R. Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a debitori verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

5. Sunto di citazione. A richiesta dei signori Luigi ed Antonio fratelli Ermancora di Tricesimo l'uscire Brusegan ha citati i minori figli di Calligaris Giuseppe nella persona del loro padre (di Romualdo Istrilio) a comparire innanzi il R. Tribunale di Udine nel 17 marzo p. v. per ivi sentire giudicare come nel sunto.

6. Sunto di sentenza. A richiesta dei signori De Toni Giacomo ed altri L. C. C. l'uscire Delprà ha notificato copia della sentenza 19 ottobre 1881 del Tribunale di Udine spedita in forma esecutiva

al sig. Gualtieri-Maurizio Lay e per esso interdetto al procuratore sig. Gelnek dott. Adolfo avv. in Vienna, che assegna il capitale di lire 4800 a credito di esso Lay ed a debito dei signori conti Francipane fu Antigono di Udine, si richiedenti sud detti in accounto pagamento dei rispettivi crediti.

7. Estratto di Baudo. Nel 3 febbraio p. v. avanti il Tribunale di Pordenone segnò sul dato di lire 2298.34, in odio al sig. Fattorelli Sebastiano e Consorti di Sacile, l'incanto di stabili ubicati in Mappa di Sacile.

8. Sunto d'atto di notificazione. Ad istanza di Stefanotti Maria moglie di Stefanotti Giovanni, l'uscire Brusadola addetto al Tribunale di Udine fu notificata a Stefanotti Pietro in Trieste la sentenza 28 settembre 1881 del Tribunale di Udine.

9. Avviso per definitivo deliberamento. Essendo stata prodotta in tempo utile un'offerta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di costruzione del terzo tronco dell'argine di contenimento a sinistra del Tagliamento dalla Ferrovia Codroipo-Casarsa alla fronte di Varno nei Comuni di Camino di Codroipo e Varno, dell'estesa di metri 3441.40, il 7 gennaio corr. si procederà presso questa Prefettura ad altro esperimento per definitivo deliberamento della sopra indicata impresa al maggior obblatore, in diminuzione del prezzo di lire 22585.60.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1882.

Si rende noto che a termine dell'art 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2^a), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 25 agosto 1876, n. 3303 (Serie 2^a), il ruolo principale dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1882 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gli iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

Epicè loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1° Febbraio 1882, 1° Aprile id. 1° Giugno id. 1° Agosto id 1° Ottobre 1° Dicembre id.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1° Che entro tre mesi da questa pubblicazione del ruolo possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le omissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 106 e 107 del Regolamento 24 agosto 1877, n. 4022, Serie 2).

2° Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovarsi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano o erano esenti dalla imposta o soggetti alla ritenuta (art. 109 del Regolamento succitato);

3° Che parimenti entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere all'Intendente per le cessazioni di reddito verificate avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 110 del Regolamento succitato);

4° ed ultimo. Che per i ricorsi all'Autorevole giudicazionale il termine è di sei mesi, e che decorre da questa pubblicazione del Ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultima decisione della Commissione, quando l'accertamento non sia ancora oggi definitivo (art. 112 del Regolamento succitato).

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza stabilita.

Dal Municipio di Udine,
il 1 Gennaio 1882.
per il Sindaco
G. LUZZATO

Il Bullettino dell'Associazione agraria Friulana (o. 1) del 2 gennaio contiene:

L'agricoltura all'Esposizione dell'Industria italiana in Milano, cont. (M. P. Cavallari) — Nono Concorso ippico in Portogruaro il 2 ottobre 1881, cont. (Nicolò Manzoni) — Cronaca dell'emigrazione friulana — Rassegna campestre. (A. Della Savio) — Note agrarie ed economiche.

Il servizio del Tribunale. A datore dal 1° gennaio a tutto 31 dicembre 1882, escluso il tempo feriale, il servizio del nostro Tribunale è regolato come segue:

La sezione prima promiscua tiene

pubblica udienza civile nei giorni di Martedì e Venerdì, e penale nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabato di ogni settimana non festivi.

La sezione seconda promiscua tiene pubblica udienza civile nei giorni di Mercoledì e Sabato, e penale nei giorni di Martedì, Giovedì e Venerdì di ogni settimana non festivi.

Le udienze si civili che penali si aprono alle ore 10 antimeridiane.

La Camera di Consiglio penale si riunisce nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabato di ogni settimana e negli altri occorrenti.

Nelle cause ad udienza fissa, il deposito degli atti per la registrazione prescritta dall'art. 199 R. G. G. si farà nel giorno prima di quello fissato per l'udienza, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

La Cancelleria del Tribunale sarà aperta durante tutto l'anno dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ogni giorno tranne i festivi nei quali sarà aperta dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

Le udienze principieranno col giorno 5 gennaio, e nella prima avrà luogo l'assemblea generale.

GL'impiegati del Dazio murato di questa città, nella ricorrenza del capo d'anno, vollero offrire al proprio Direttore signor Daulo Tomasselli il suo ritratto a mezzo busto, perfettamente eseguito e riposto in elegante cornice.

Tale attestato di stima dimostra una volta di più come il prefato signor Tomasselli Daglio sia giustamente amato dai suoi dipendenti, che seppero riscontrare in Lui sempre ed in qualsiasi circostanza un superiore rigoroso si ma giusto ed imparziale.

Società operaia udinese. Anno deserto la seduta di domenica 1 gennaio per mancanza di numero legale, riunivasi ieri sera il Consiglio rappresentativo della Società operaia di Udine con l'intervento di 19 dei suoi membri.

Il Vice-Presidente signor Luigi Bardusco portando a nome della Direzione i sinceri auguri di felicitazione al Consiglio in occasione del nuovo anno, fece voti pel raggiungimento di quella conciliazione fra i soci che sola può assicurare un regolare procedimento morale ed economico del Sodalizio.

Fu letto ed approvato il verbale del 29 dicembre p. p.

Veniva deliberato dopo lunga discussione con voti 10 contro 9, che nel corrente anno la Società non prenda iniziativa per la commemorazione anniversaria in onore alla memoria di Vittorio Emanuele.

In seguito all'invito fatto alla Società dal Comitato istituito in Sacile per la graduale abolizione della tassa sul sale, si ritenne coi voti 17 contro 2 di partecipare al Comizio indetto pel giorno 8 gennaio, delegando il signor Donato Banzetti a rappresentarla la Società.

Si adottavano provvedimenti di ordine interno.

Si ammettevano in Società sei nuovi soci; dieci perché mancanti del certificato medico verranno votati in altra seduta aste ad altri undici proposti.

Esami d'insegnanti. Con recente decreto venne stabilito che nel 1882 continuino le sessioni straordinarie degli esami per i diplomi di abilitazione all'insegnamento nei licei, ginnasi e scuole tecniche.

Notizie sui mercati. In omaggio al vero si può dichiarare che anche della 52^a ottava se fu penuria per diversi cereali, in graneturco però non era difetto, ma ciò che cambia lievemente la situazione del mercato furono le transazioni un po' stentate, sia perchè in quello di sabato diminuirono i compratori, sia perchè nello esordire del mercato stesso le offerte si fecero a prezzi sostanziosi, mentre alla sua chiusa per la fermezza degli acquirenti dovettero ridursi. Le notizie degli altri minori centri commerciali della provincia parlerebbero per il progresso rialzo.

Grani. Frumento. Nel mercato di sabato neppur l'ombra. Negli altri due antecedenti poca roba e non ricercata. Prezzi soliti.

Graneturco. Le qualità scelte pagate a lire 13.75 e 14. I maggiori affari seguirono dalle lire 11.50 alle 13.50. I diversi prezzi fatti sono: lire 11, 11.30, 11.50, 11.75, 12, 12.10, 12.25, 12.50, 12.60, 12.80, 13, 13.25, 13.50, 13.70, 14.

Il Gialone, poco superiore al nostrano, si pagò a lire 15.

Il Cinquantino. Sempre in buona vista con esito pronto da L. 8.50 a 10.25.

Segala. Una piccola partita tosto venduta a L. 14.75.

Sorgorosso. Continuano le attive sue ricerche e da ciò la sua media ascesa di cent. 52 misura.

Castagne. La solita dichiarazione: scarificate, scadenti, ed abbastanza care. Fecero lire 15, 16, 17, 18, 20, 21.22.

Foraggi. Ribassò il fieno in causa delle molta quantità e delle diminuite domande.

In risposta al

desiderava una sospensione del detto Regolamento, e lo stesso comm. Sindaco Pederzani disse ch'esso Regolamento era disfatto o che in qualche cosa violava anche lo Stato, e non accenò quali fossero i difetti perché la Presidenza esplicitamente dichiarò non ammettere discussioni in merito al Regolamento, volendo essa solo darne comunicazione ai Soci e si mantenne in quella risoluzione trincerandosi formalmente dietro all'art. 27 dello Statuto.

Non ammise discussioni, ma in quella vece essa fece delle nuove modificazioni. Dunque in pochi giorni, anzi in 6 giorni, il Consiglio modificò per ben due volte il primo suo regolamento.

Che vuol dir ciò? Per me vuol dire che per quanto si faccia nessun Regolamento potrà riuscire adattato e perfetto, se prima non si cambia lo Statuto sociale. Se ne capaciti il presente ed i futuri Consigli, se ne persuadano i miei consoci.

Udine, 1 gennaio 1882.

G. Gambierasi.

Ledra. L'on. Deputazione Provinciale nella sua 5 ditta di jui, essendo stata assicurata dalla Nota Ministeriale, a cui abbiamo juri accennato, che il Governo intende di dare un largo sussidio al Canale del Ledra, ha deliberato di fare a quel Consorzio una prima antecipazione di L. 80,000, sull'intera somma di L. 150,000 votata dal Consiglio Provinciale.

In questa maniera ha offerto al Consorzio i mezzi per soddisfare alle urgenze del momento.

Gli aiuti del Governo, della Provincia e del Comune di Udine valsero quindi a superare una crisi molto grave per il Consorzio; occorre però, per il regolare andamento dell'impresa, che anche gli altri Comuni interessati mostrino altrettanto buon volere facendo prontamente i pagamenti delle loro quote.

Non crediamo possibile che alcuno di essi creda di poter esimersi da un tale pagamento; e perchè dunque ritardare il soddisfacimento dei loro obblighi ponendo il Comune di Udine nella necessità di costringerveli in via giudiziaria, e compromettendo la regolare amministrazione del Consorzio?

Abbiamo sentiti più volte lodare i Sindaci di molti Comuni appartenenti al Consorzio del Ledra, come buoni amministratori, e crediamo ch'essi non vorranno questa volta venir meno alla loro fama.

Sui futuri tramways in Udine e nella Provincia scrivono al Secolo:

Una Società nazionale presentò formale domanda alla Giunta municipale e alla Deputazione provinciale per l'attivazione di rete tramway a vapore coi centri principali della provincia, e tramway a cavalli nell'interno delle città.

La Società proponente è di Venezia e la domanda è stata avanzata per mezzo degli ingegneri Zanetti e Dal Bovo. Per quattro direzioni diverse Udine si troverebbe allacciata ai tanti importanti centri di questa vasta provincia e per Palmanova al mare. Sette sarebbero i tronchi. Da una parte si andrebbe per Cividale a S. Pietro al Natisone; per Codroipo e Latisana spingerebbero dall'altra a Portogruaro in provincia di Venezia, e quindi rientrando nella provincia di Udine per Casarsa e Maniago. Un tronco partirebbe da Udine per S. Daniele. Il quarto da Udine al Porto di Nogaro. Un altro tronco si attiverebbe dalla Stazione per la Carnia sulla linea pontebbana alla capitale della Carnia, cioè Tolmezzo, popolosa cittadella, ricca per commercio floridissimo.

Poi distributori della carta bollata. Il Ministero delle Finanze ha stabilito che col nuovo anno sarà modificato il sistema attuale per il pagamento dell'agio ai distributori di carta bollata.

Irregolarità negli inventari dei beni demaniali. La Direzione generale del Demanio ha richiamato l'attenzione degl'Intendenti sulle irregolarità e le lacune che spesso si riscontrano nei registri ed inventari dei beni demaniali.

Ad Adriano Pantaleoni, che continua ad essere assai festeggiato a Bologna, la Direzione del nostro Circolo artistico ha, in occasione del Capo d'anno, spedito con gentile pensiero il telegramma seguente:

Artista Adriano Pantaleoni — Bologna.

Circolo Artistico plaude splendidi successi suo Consigliere augurandogli ogni bene.

Direzione.

Una bella tenuta. Parlando d'una partita di caccia che ebbe luogo nel tenimento del Longone dei signori Chiaradia di Caneva, il Tagliamento scrive: « Non ci faremo a descrivere la stupenda località del Longone; lo abbiamo già fatto altra volta: non possiamo però non accennare ai bellissimi vigneti che sono ricco ornamento di quelle ridotte colline, ed alle nuove marcite e prati irrigui della sottostante pianura che sono splendida prova delle cognizioni agricole del signor Enzo

Chiaradia, che con tanto interessamento vi dedica lo suo tempo ».

Un furto in condizioni affatto straordinarie, almeno per la nostra città avvenne questa sera alle ore sei pomeridiane. Un audace marciapiede ruppe con un pugno una lastra della vetrina del Negozio di Cambio-Valute in Via Paolo Cenciani, portando via una Cartella del Prestito di Milano, e fuggendo quindi a gambe levate.

Quantunque fosse prontamente inseguito, il marciapiede non poté essere raggiunto, e si mantenne quindi finora nel più stretto incognito.

Notizie per clero. L'organo clericale annuncia essere aperto il concorso al beneficio parrocchiale di S. Vito di Fagagna di diritto della popolazione. L'esame seguirà il giorno 26 corr. e il tempo perentorio per dichiararsi aspiranti scade il giorno 21 detto.

A lire 2000 si fa ascendere il danno sofferto dalla frazione di Illegg per l'incendio scoppiato nel bosco Cornons di proprietà di quella frazione.

Un derelicto. Oggi, presso il cavalcavia fuori Porta Cusignacco, fu trovato giacente a terra un povero vecchio, sconosciuto. Era semi vivo, e non fu possibile avere da lui alcuna notizia sull'essor suo. Fu, a cura dei Vigili urbani, trasportato all'ospedale.

Ferimento. In Gonars nel 27 dicembre O. A. ebbe a riportare in rissa una ferita di coltello ad opera di V. B., ora latitante.

Furti. In Lestizza, la notte del 28 al 29 dicembre ignoti rubarono 10 polli in danno di T. G., e in Moruzzo la notte del 28 al 29 pure ad opera di ignoti fu rubata una caldaia di rame del valore di lire 20 in danno di C. M.

Arresto. Nel suddetto Comune nel 27 dicembre fu arrestato M. D. per que-stua.

Per finire. Una sciarada: Se dividi l'inter, giovin leggiadra, Il' primo n'hai, che non è proprio niente. E l'altro, che dall' un'ognor dissette. Spiegazione della sciarada anteriore
Di-lotto.

Aiberada Buttazzoni,

Eri, o Alberada, l'esistenza più cara, la cura più preziosa de' tuoi; tu che così presto e si crudelmente ci venisti rapita. Ci abbandonasti per sempre.... Poveri genitori!.... Quanto vi compiangiamo!.... Il vostro dolore venisse, almeno in parte, lenito dal sapere che altri a voi s'uniscono nel piangere la cara estinta; quell'angelo, che pareva non destinato per questa misera terra.

E tu affettuosa, intelligente, leggiadra fanciulletta, che tanto amasti le persone incaricate ad insegnarti il bene, accetta un loro saluto e un addio, che col cuore straziato t'inviano.

M. D. V. — I. P.

NOTABENE

Pagamento delle pensioni. A datore dal 1° gennaio 1882, i pagamenti delle pensioni si dovranno per ora distinguere come appresso:

a) Pagamenti di pensioni concesse a tutto il 31 dicembre 1881 (Pensioni vecchie);

b) Pagamenti di pensioni accordate dal 1 gennaio 1882, ripartitamente per ciascun Ministero (Pensioni nuove);

c) Pagamenti di rate di pensioni (vecchie) concesse a tutto dicembre 1881, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1881.

Si tengono inoltre distinte le ritenute in conto entrata del tesoro sugli stipendi e sulle pensioni dovute dal 1882 in poi, da quelle riferibili a rate di assegni, rimasti da pagare a tutto il 31 dicembre 1881, spettando le prime alla Cassa delle pensioni, e restando le altre a favore dello Stato.

ULTIMO CORRIERE

Nel ricevimento del capo d'anno il Re domandò a un deputato di destra se la minoranza fosse disposta a combattere nuovamente la legge elettorale quando sarà rappresentata alla Camera. Avendo quel deputato risposto negativamente, re Umberto soggiunse: — Dunque la legge sarà approvata tal quale? — Pur troppo! — rispose l'onorevole deputato. Il Re tacque.

— La stampa romana commenta favorevolmente e con soddisfazione le parole pronunciate dal Re alludendo alla quisitione papale.

Fecero buona impressione in parte della stampa anche quello relativo agli ordinamenti militari.

— L'ambasciatore d'Italia a Berlino ha telegrafato al ministero Mancini assicurandolo che il Principe Bismarck non ha mai pensato di sollevare seriamente la questione del Papato.

— Magliani è nuovamente ammalato.

— Sella arriverà a Roma domenica.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Berlino. 2. L'imperatore ha ricevuto ieri le felicitazioni di tutti i membri della famiglia reale e dopo il servizio di vino quelli dei membri della Corte, dei generali, del comandante la guardia, dei principi, delle principesse residenti a Berlino, dei ministri, dei presidenti del consiglio, del superiore ecclesiastico e degli ambasciatori.

Londra. 2. L' Standard dice: La rottura delle trattative commerciali fra la Francia e l'Inghilterra non sarà priva d'influenza sui sentimenti d'amicizia che uniscono la Francia all'Inghilterra. Henry Buxton fu nominato governatore del Natal.

Dublino. 2. Ebbe luogo una grande riunione della Land League delle donne. Anna Parnell presidente sfidò la polizia a fare alcun arresto. La polizia non intervenne.

Vienna. 2. Mandano da Cettigne alla Politische Correspondenz, che una banda di dodici briganti fu attaccata e dispersa dalle truppe montenegrine lasciando sul terreno due uomini gravemente feriti, fra i quali il capobrigante Szonic. La stessa banda molestò durante le ultime settimane i dintorni di Grancarewochow e commise parecchi furti e depredazioni.

Parigi. 2. La febbre gialla è completamente scomparsa nel Senegal.

Parigi. 2. È smentita la rottura delle trattative commerciali franco-inglesi. Dilke recasi stasera a Londra per conferire col suo Governo. Circa le ultime proposte francesi le difficoltà per un accordo sono grandi.

Budapest. 2. Il Pester Lloyd annuncia che la situazione nel Crivoscio si è alquanto peggiorata. In questi giorni sarebbe avvenuto uno scontro tra i gendarmi e un drappello di crivosciani, e gli organi della forza pubblica sarebbero rimasti uccisi sul terreno.

Carlstadt. 2. Ritiens che il maggiore Thalheim sia stato colto da un accesso subitaneo di pazzia quando avvelenò i propri figli. Ieri ebbero luogo i funerali.

Parigi. 2. Il socialista Lavrov e Versassich pubblicarono un manifesto prendendo una sottoscrizione in favore delle vittime del dispotismo russo.

Parigi. 2. Al ricevimento all' Eliseo il presidente Grevy si astenne nel suo discorso da qualsiasi allusione politica.

Parigi. 2. Il Temps dichiara che la situazione della provincia di Orano è molto allarmante. Le schiere degli insorti aumentano continuamente.

DISPACCI DELLA SERA

Berlino. 2. Il Reichsanzeiger pubblica il Decreto in data del 29 dicembre accordante il diritto di cabotaggio lungo le coste della Germania alla marina mercantile del Belgio, del Brasile, della Danimarca, dell'Inghilterra dell'Italia e della Svizzera.

Roma. 3. Il Giornale dei Lavori Pubblici e delle strade ferrate annuncia che nell'anno 1881 furono autorizzate 1361 opere pubbliche per un totale di lire 153 milioni, per ferrovie complementari compiersi, e 31 progetti della lunghezza complessiva di chilometri 1360 per valore di 269 milioni.

Dublino. 3. Furono arrestati Valsh Presidente della Land League delle donne, Ward segretario, la signora Skeritt tesoriere ed altre quattro.

Goeschenen. 2. Ieri nel pomeriggio venne aperto il tunnel del Gotardo al servizio pubblico. I vagoni del primo treno erano stipati di viaggiatori. Il servizio funziona regolarmente. Grande soddisfazione per l'avvenimento nelle popolazioni della Svizzera.

Aix. 3. Processo per disordini di Marsiglia alla Corte d'Assise d'Aix. Tutti gli otto accusati negano i crimini di cui sono incolpati.

I testimoni dicono di riconoscerli come implicati nei tumulti del 19 giugno. Chicco, vice-console d'Italia a Marsiglia, assiste alla discussione.

ULTIME NOTIZIE

Cracovia. 3. Persone giunte testé da Cracovia descrivono con sinistri colori i particolari degli eccessi orribili commessi contro gli ebrei.

L'opera devastatrice fu immensa, incalcolabile: 40 vie della città furono teatro alle enormezze vandaliche dell'orda sferzata; 500 case portano ancora le tracce visibili delle violenze palese; 1000 tra fondachi e botteghe sono devastati completamente.

Si temono fatali conseguenze da questi eccessi al commercio e un forte arenamento di affari. La Banca polacca segna 250 cambiati protestate.

Parecchi fabbrimenti sono in vista.

Parigi. 3. Annunciasi che Decrais sarà nominato ambasciatore presso il Quirinale.

Londra. 3. Autentiche informazioni affermano regnare nei cantieri e negli arsenali una vivissima alacrità di lavori per affrettare il compimento delle nuove corazzate.

Quello che più inquieta il Gabinetto è la intricata e fosca situazione dell'Egitto.

Graz. 3. Nella fabbrica metallurgica di qui ebbe luogo nel meriggio di ieri lo scoppio d'una caldaia.

Il fuochista Watt fu ucciso, un altro lavorante rimase ferito.

L'incendio sviluppatosi sul tetto di legno venne spento subito.

Bordeaux. 1. Vennero dichiarati quattro fatti fallimenti con un passivo di parecchi milioni.

Londra. 2. Malgrado il divieto delle autorità, furono ieri tenuti parecchi meetings della land league femminile. Quello di Dublino era presieduto da Anna Parnell, che tenne un linguaggio risolutissimo e violento.

Venne dal governo ordinata la soppressione di parecchi giornali di provincia.

Berlino. 3. Si conferma che al ricevimento di capo d'anno l'imperatore Guglielmo ha accentuato il carattere pacifico della situazione europea.

La Post afferma non essere ancora esclusa la eventualità d'un volontario esilio del Papa da Roma.

Roma. 3. Tutte le famiglie che hanno interessi col Vaticano si mostrano allarmate della possibile partenza del Papa.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Petrolio. Trieste, 2. Perfetta calma, senza affari. Arrivano i seguenti carichi: Lubidrag con 2230 barili; Sara con 3731 barili; Abraham con 3516 barili; Krajevica con 7150 casse.

Zucchero. Trieste, 2. Mercato calmo. Centrifugati da f. 31 3/4 a 32 franco nolo alla locale stazione.

DISPACCI DI BORSA

Firenze. 2 gennaio.

Nap. d'oro	20.47,12	Fer. M. (con.)	477,-
Londra	25,44	Banca To. (n°)	—
Francesi	102,20	Cred. it. Mob.	932,-
Az. Tab.	—	Rend. italiana	93,88
Banca Naz.	—		

Londra. 2 gennaio.

<table border="1

